

Battesimi nella Messa

Quando è opportuno celebrare il Battesimo durante la Messa? A quali condizioni tale scelta arricchisce la celebrazione del battesimo e l'Eucaristia della comunità e quando invece una celebrazione disturba l'altra? E come inserire i riti del Battesimo nel rito eucaristico senza confusione o tagli eccessivi?

Per rispondere a tali questioni è anzitutto importante metterci in ascolto del Rito del Battesimo dei bambini, che – pur datato e bisognoso di revisione – offre le coordinate di fondo entro cui pensare il battesimo dei bambini durante la Messa.

Nel modello celebrativo il riferimento principale non è alla Messa, ma ad una celebrazione apposita. Per quanto possibile, si invita a convergere in un'unica celebrazione comune, non celebrando il sacramento due volte nello stesso giorno e nella stessa chiesa, se non per una giusta causa (27). Dopo aver raccomandato di celebrare il Battesimo durante la Veglia pasquale o in domenica, giorno di Risurrezione, l'Introduzione si esprime così: "In domenica, il Battesimo può essere celebrato anche durante la Messa, affinché tutta la comunità possa partecipare al rito, e risalti chiaramente il nesso fra il Battesimo e l'Eucaristia. Non lo si faccia però troppo di frequente" (9).

Il criterio di fondo è quello della messa domenicale della comunità, in vista della partecipazione della comunità e del nesso tra i due sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia. L'annotazione a non farlo troppo di frequente sembra voler salvaguardare il rito eucaristico da due rischi: quello di continue ed eccessive sovrapposizioni, per cui si ha più l'impressione di non riuscire più a partecipare ad una Messa "normale"; quello di disturbi vari, a motivo di presenze non educate a stare nel rito (parenti, fotografi, più che i bambini...).

Per non ridurre il rito del Battesimo ad un inserto della Messa, né la Messa ad un contenitore di iniziative varie, è necessario anzitutto vigilare sul giusto equilibrio con cui proporre i battesimi nella Messa: non sempre nella stessa celebrazione (qualcuno sceglie ogni mese una Messa diversa, tra quella vespertina del sabato sera e quelle del mattino, per non pesare sulla stessa assemblea); non con troppi bambini; non con famiglie troppo estranee (non per fare esclusioni, ma per non mettere a disagio le persone...); non dentro celebrazioni già dense di temi e intenzioni.

In secondo luogo, si tratta di celebrare bene i battesimi durante la Messa. Al capitolo V del *Rito del Battesimo dei bambini* si offrono alcune indicazioni preziose: i riti di accoglienza si svolgono prima della Messa, sostituendo l'atto penitenziale (169). Il segno di croce tracciato sulla fronte dei bambini può essere il collegamento con il segno di croce iniziale della Messa: l'importante è che il prete misuri le parole per questo momento, per non appesantire la celebrazione sin dall'inizio, facendo venire brutte tentazioni ai partecipanti (di uscire di chiesa prima che inizi la Messa...). Dopo l'omelia, la possibilità di portarsi al fonte per la benedizione dell'acqua e la professione di fede di tutta l'assemblea dipende molto dal luogo in cui è collocato il fonte. L'orazione di esorcismo che chiude la preghiera dei fedeli sembra un elemento di troppo, e fa sinceramente pensare alla possibilità di anticipare il gesto dell'unzione dei catecumeni ad un momento precedente. Nulla si dice del momento più opportuno per le consegne della veste bianca e della luce: solo si ricorda di omettere la consegna del Padre Nostro nei riti conclusivi, poiché lo si è già pregato nei riti di comunione.

Nell'economia generale della Messa, è bene che tali momenti non appesantiscano il rito eucaristico: per questo è molto importante vigilare sulla misura delle parole (poche e ben levigate) e sulla discrezione dei gesti, perché appaiano chiaramente quelli essenziali del battesimo e dell'unzione.

don Paolo Tomatis